

# **Istituto Centrale delle Banche Popolari**

**“Convegno: Banche Popolari e Imprese, per la competitività  
dei sistemi territoriali”**

**Intervento di Franco Passacantando  
Banca d'Italia**

Bologna, 17 febbraio 2012

## **1. Premessa.**

I due temi trattati in questo convegno, i rapporti tra banche e imprese e la competitività, sono di cruciale importanza nell'attuale congiuntura economica. Per fronteggiare la crisi, nei mesi passati in Italia sono stati realizzati importanti interventi di finanza pubblica, che hanno consentito allo Stato italiano di finanziare il proprio disavanzo e rinnovare una quantità ingente di debito in scadenza a rendimenti decrescenti rispetto ai massimi del novembre del 2011. Il mercato del credito al settore privato sta però soffrendo per l'operare congiunto di fattori di domanda e offerta: il diffondersi di un clima di forte incertezza tra famiglie e imprese, che ha portato a rimandare decisioni di consumo e investimento; le difficoltà di funding che hanno investito le banche italiane dall'estate; il peggioramento della qualità degli attivi bancari e la compressione dei margini di redditività. Ne è risultata una forte caduta del credito, soprattutto nell'ultimissima parte del 2011.

Più di recente le condizioni sui mercati monetari hanno beneficiato della massiccia iniezione di liquidità da parte dell'Eurosistema, della riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria, dal 2 all'1 per cento, in vigore dal periodo di mantenimento iniziato il 18 gennaio, di nuove misure che hanno ampliato il novero delle garanzie da presentare all'Eurosistema per le operazioni di rifinanziamento. Il graduale ricomporsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano ha inoltre attenuato la tendenza al peggioramento delle aspettative degli operatori.

Sapremo nelle prossime settimane se questi primi segnali di distensione si tradurranno in un'inversione della dinamica del credito. Perché questo avvenga sarà cruciale il ruolo che le banche svolgeranno nell'assicurare sostegno alle imprese con migliori prospettive di crescita e competitività, pur in una situazione che le vede impegnate a rafforzare i presidi per una gestione attenta della liquidità e a migliorare i propri coefficienti di capitalizzazione.

## **2. Il comparto delle popolari.**

Il settore delle popolari si presenta a questo appuntamento con punti di forza, ma anche elementi di debolezza che la Banca d'Italia ha più volte segnalato (in particolare nell'audizione del Vice Direttore Generale dott.ssa Tarantola al Senato del giugno del 2011 sulla riforma della legislazione sulle banche popolari).

Tradizionalmente le banche popolari hanno goduto di vantaggi informativi sulle condizioni della loro clientela, grazie al radicamento nel territorio e a un sistema di valutazione delle iniziative dei piccoli imprenditori fondato sulla conoscenza diretta, più che su analisi statistico-quantitative.

Questo ha garantito continuità nell'erogazione del credito, grazie anche alla capacità di attrarre raccolta da clientela locale ben disposta a impiegare il proprio risparmio con strumenti a medio lungo termine.

In mercati in cui la concorrenza internazionale impone alle imprese continui cambiamenti e aggregazioni orizzontali la minore dimensione non consente tuttavia di beneficiare appieno della diversificazione dei rischi. La contiguità con la clientela può poi trasformarsi da opportunità a fattore di rischio quando ingenera remore al forzare la clientela a intraprendere dolorose scelte di ristrutturazione.

Negli ultimi anni il numero di banche popolari è diminuito e la dimensione media aziendale si è ampliata. Oggi in Italia operano 37 banche popolari, di cui 18 facenti capo a gruppi bancari. A questo insieme appartengono intermediari di media e grande dimensione e quotati, tra cui due gruppi che si collocano tra i primi cinque a livello nazionale. La dimensione elevata, la quotazione in borsa e la struttura organizzativa, che per molte popolari ha assunto la forma del gruppo federale, differenziano queste banche dal resto del settore e ne attenuano la tipicità. In un secondo segmento si collocano banche di media e piccola dimensione, che continuano a presentare le caratteristiche tipiche del credito cooperativo.

### **3. Andamento degli impieghi delle banche popolari.**

Nel periodo successivo all'inizio della crisi finanziaria, fino al 2009 e 2010, le banche popolari e quelle di credito cooperativo hanno continuato a finanziare l'economia reale a ritmi più sostenuti del resto del sistema, incrementando la propria quota di mercato. Negli ultimi mesi queste tendenze si sono invertite.

Per il sistema, la crescita sui dodici mesi dei prestiti alle imprese, che si era mantenuta attorno al 3 per cento per tutto il 2011, è scesa al 2,5 per cento in novembre e si è sostanzialmente azzerata a dicembre (0,5 per cento). Per le imprese di piccola dimensione, la clientela tipica delle popolari, l'espansione del credito era stata quasi nulla già in novembre (0,4 per cento), mentre in dicembre il credito per queste imprese si è contratto rispetto a un anno prima (-2,2 per cento).

La tendenza al rallentamento è stata più accentuata per le popolari. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti vivi alle imprese (corretto per l'andamento delle sofferenze) che per le popolari era pari a novembre allo 0,6 per cento è diventato negativo a dicembre.

Le indagini qualitative condotte dalla Banca d'Italia presso le imprese indicano crescenti difficoltà di accesso al credito e tensioni sul lato della liquidità; anche le *survey* sui criteri di

concessione del credito delle banche segnalano un inasprimento delle condizioni di offerta. Nel quarto trimestre dello scorso anno l'irrigidimento nei criteri di concessione dei prestiti alle imprese è stato di intensità pari a quella osservata nel quarto trimestre 2008, dopo il collasso di Lehman Brothers. La restrizione riguarderebbe non solo le condizioni di tasso ma anche le quantità erogate e, secondo gli intermediari intervistati, è proseguita nel trimestre in corso.

Superiore alla media risulta invece per le popolari l'espansione del credito nei confronti delle famiglie: pari al 5 per cento a dicembre, a fronte del 2,8 per cento del sistema

I dati medi del comparto delle popolari nascondono andamenti profondamente differenziati. Il rallentamento riguarda soprattutto il segmento delle popolari di dimensione maggiore; le altre hanno mantenuto tassi di crescita dei prestiti superiori alla media di sistema e moderatamente positivi anche nel mese di dicembre.

Anche per le popolari questi anni di crisi si sono riflessi in un deterioramento della qualità del credito, ma la rischiosità, misurata dal tasso di ingresso in sofferenza rettificata, si è sempre mantenuta inferiore alla media di sistema.

#### **4. Liquidità e funding.**

Nel periodo più recente l'offerta di credito all'economia da parte delle grandi popolari sembra aver risentito dell'acuirsi della crisi del debito sovrano e dei connessi problemi di funding simili a quelli degli altri intermediari di analoghe dimensioni. Se ne ha una riprova guardando a un particolare indicatore di *funding gap*, calcolato come la quota di prestiti al settore privato, famiglie e imprese, non finanziata dalla raccolta più stabile costituita dai depositi delle famiglie e dalle obbligazioni emesse nei confronti delle famiglie. Questo indicatore risulta molto superiore per questi intermediari rispetto alle popolari di minore dimensione e superiore alla media di sistema, che si colloca su un valore intermedio.

Per contrastare le difficoltà dal lato della raccolta le banche italiane hanno aumentato il ricorso al rifinanziamento presso l'Eurosistema, anche attraverso una partecipazione massiccia all'asta di dicembre di rifinanziamento a tre anni. Alla fine di gennaio 25 popolari (banche e gruppi) erano controparti di politica monetaria; l'85 per cento del loro indebitamento è riferibile ai gruppi di maggiori dimensioni. Tra ottobre e gennaio il loro ricorso all'Eurosistema è più che raddoppiato, un incremento superiore in percentuale a quello fatto registrare dalle altre controparti, per la gran parte ascrivibile alle popolari di maggiore dimensione.

Per la prossima operazione di rifinanziamento a tre anni le banche italiane potranno usufruire anche dei nuovi criteri che, in via temporanea, consentiranno alle Banche Centrali Nazionali di accettare in garanzia prestiti bancari addizionali rispetto a quelli idonei in base alle regole generali dell'Eurosistema. L'ampliamento dei criteri servirà a facilitare l'accesso alle misure non convenzionali anche per le banche di minori dimensioni.

Il collateral attualmente disponibile per le popolari copre più dei due terzi del loro attuale rifinanziamento.

E' importante che la possibilità di approvvigionarsi a basso costo presso l'Eurosistema con il solo vincolo della disponibilità di collateral non attenui la spinta a rafforzare i presidi di controllo di tutti i rischi, anche quello di liquidità, per il quale prima della crisi non erano stati previsti specifici limiti regolamentari poiché rientrava nel perimetro del cosiddetto secondo pilastro di Basilea II.

Miglioramenti nei meccanismi di gestione del rischio di liquidità e di funding richiedono un impegno su vari fronti: anzitutto, una pianificazione accurata dei flussi di cassa nel breve e medio periodo, che tenga conto delle interrelazioni con tutti gli altri tipi di rischio; in secondo luogo, un'elevata flessibilità gestionale che consenta di mobilitare gli attivi e rivedere le prospettive di crescita degli impieghi per fronteggiare situazioni di tensione; infine, dotazioni informatiche che assicurino una tempestiva e completa ricognizione delle attività collateralizzabili a livello di gruppo e il presidio della qualità dei dati, condizioni spesso difficili da raggiungere in strutture di gruppo complesse. Non meno importante è assicurare l'integrazione e la comunicazione tra le tesorerie e le funzioni di *risk management* e di *credit management*.

## **5. La valutazione del mercato sulla rischiosità delle banche popolari.**

Se si guarda ai corsi azionari delle 7 popolari quotate in borsa non si notano andamenti sostanzialmente diversi a quelli delle altre banche del sistema. Alla fine di gennaio di quest'anno questo gruppo di popolari capitalizzava circa 12 miliardi, il 16 per cento del totale del valore di borsa delle banche quotate, con una diminuzione del 32 per cento rispetto a un anno prima; si tratta di una contrazione simile a quella registrata dalle altre banche, pari al 31 per cento. In seguito all'operazione dell'Eurosistema a lungo termine, i corsi delle banche popolari, analogamente a quelli delle altre banche, sono migliorati. Attualmente le capitalizzazioni risultano però ancora per circa il 60 per cento al di sotto dei livelli pre-crisi (gennaio 2007).

Considerando però indicatori che misurano più specificamente il rischio di controparte, pure basati su valutazioni di mercato, come la *expected default frequency*, le popolari quotate sono attualmente percepite come più rischiose rispetto alle altre banche quotate.

Per contrastare queste percezioni del mercato e allo stesso tempo evitare un processo disordinato di *deleveraging* dell'economia, va rafforzata la governance delle banche popolari, anche al fine di facilitarne le iniziative di ricapitalizzazione, attraverso la modifica di alcuni aspetti dell'attuale quadro normativo. Vincoli troppo stringenti al possesso azionario, alla rappresentanza in assemblea, all'ammissione a socio possono disincentivare la partecipazione dei soci alla vita aziendale, attenuare la capacità degli azionisti di svolgere un accurato scrutinio sull'operato del management e rendere più difficile il ricorso al mercato per rafforzare il capitale.

La Banca d'Italia considera necessario muovere – secondo le linee esposte nell'audizione parlamentare inizialmente richiamata e così come previsto in alcuni disegni di legge già presentati – nella direzione di innalzare i limiti al possesso azionario, soprattutto per gli investitori istituzionali; riconoscere a questi ultimi strumenti idonei a salvaguardare il capitale conferito, come la nomina di esponenti negli organi di amministrazione; semplificare l'iter procedurale relativo alle clausole di gradimento; ampliare le opportunità di partecipazione dei soci alle assemblee.

## **6. Conclusioni.**

Una varietà di soggetti, con modelli operativi differenziati costituisce un punto di forza del mercato del credito in Italia. Le popolari di minore dimensione, non quotate, hanno svolto un ruolo importante, anche nella recente congiuntura, preservando intensi legami con le comunità locali e un marcato orientamento al sostegno dell'economia. Per le popolari quotate e di maggiore dimensione l'ampliamento dell'operatività e il vaglio del mercato costituiscono un forte stimolo al miglioramento degli assetti societari e dei meccanismi di governo aziendale

Le banche popolari nelle sue diverse componenti dimensionali possono dare un contributo fondamentale al superamento delle attuali difficoltà dell'economia italiana. La conoscenza del tessuto connettivo locale consente al credito popolare di distinguere tempestivamente promettenti realtà, che resterebbero invisibili ad occhi meno attenti. Per accompagnare sempre più queste realtà a perseguire i loro obiettivi di espansione e rafforzare la capacità finanziaria delle popolari di far fronte ai nuovi rischi, i loro assetti di *governance* dovranno necessariamente evolvere, lungo linee più volte richiamate dalla Banca d'Italia negli ultimi tempi e che qui ho brevemente ricordato.